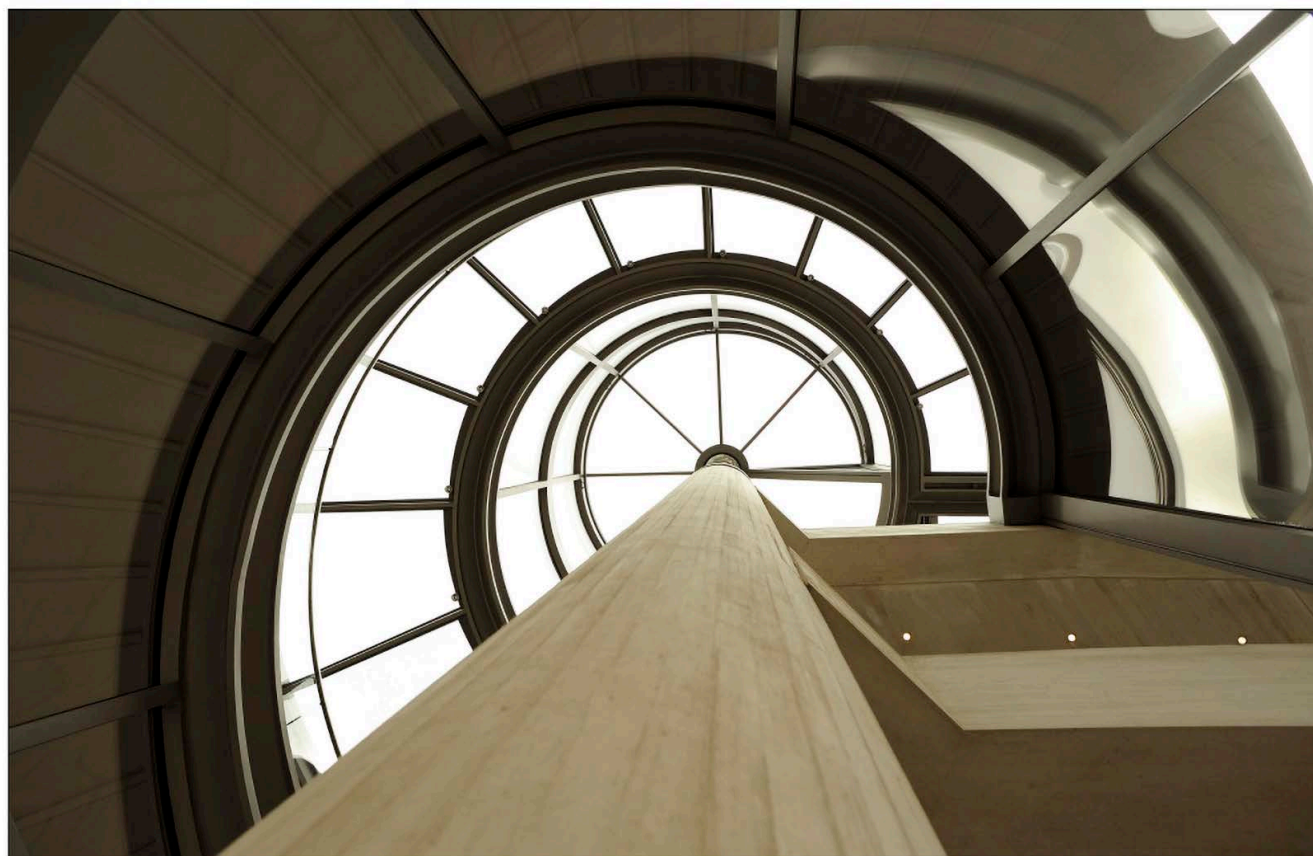


DIGITI



Linee diritte e linee curve

nr. 4-giu. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta
LINEE DIRITTE E LINEE CURVE

INDICE

Adriana PAOLINI, Linee di scrittura e di orizzonti p.5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola Pisetta), Dalle
linee dritte alle linee curve p.9

LIB(ER)I DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATA, Di ferri e d'oro - Le prime legature decorate p.15

Andrea FOCHEs, Linee calligrafiche in progetti di lettering p.22

Daniele CAPELLETTI, Linee dritte e linee curve nella pratica dell'apprendimento:
sottolineatura, evidenziatura e cerchiatura p.27

Raul GARCIA BALESTENA, Scrivere con le linee e scrivere con le curve.
Una questione materiale p.34

ESPRESSIONI

Sara ERMINI - Matteo THÉODULE, Linea dritta e linea curva :
metafore dell'esistenza umana p.37

Cristina GHIRARDINI, "Per dispetto ballerò" p.43

Marina Rossi, Linee di un lamento antico. Il 'parlando-rubato'
nell'opera corale del primo Ligeti p.50

VISIONI E COSCIENZE

Francesco Luigi FRACCHIA, Viaggiare, un cammino fra le curve p.56

Lorenzo Tucci, Trincee p.68

STORIE ECULTURE

Maddalena BALDO, Confini tracciati col righello: la conferenza di Berlino e la spartizione dell' Africa p. 72

Francesca DE MOLA, Tra linee dritte e linee curve: uno studio sulla prospettiva p. 78

Gianna ADAMI, Linea retta e linea curva: forme archetipiche del linguaggio grafico p. 84

Mattia OSS BALS, Scrittori dritti e scrittori curvi p. 93

Luigi TRAMONTI, Neogiacobini e conservatori liberali. I congressi dei giovani Turchi a Parigi 1902-1907 p. 97

Voci (rubrica a cura di Sergio Delfi), Linee diritte in un mondo storto. Intervista a Carlo Martinelli p. 105

SGUARDI

Teresa FRISCHIA, Sguardo Curvopoli p. 111

Elisabetta MORELLI, Quency a spasso osserva p. 116

Sara MAINO, Dal contenimento alla liberazione p. 122

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni Almici), China p. 128

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta

ISSN 3035-2843

nr. 4 - giugno 2025:

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»

Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paulini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Goggi, Federico Laudisa, Emma Mighario, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (Studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Lavinia Braguglia, Antonella Cosentino, Letizia D'Inca, Sara Dal Molin, Francesca De Mola, Letizia Dini, Teresa Friscia, Raul García Balesterna, Francesca Ligorio, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia OssBals, Irene Parietti, Vanessa Planchet, Sergio Rolfi, Elisa Rugolotto, Anita Sisino, Arianna Viesi, Sofia Alice Zavattini.

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casa.editrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / <https://teseo.unitn.it>

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del quarto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabbricharte di Trento (DIGITI: "ombra" corpo 48pt; nr. 4 giu. 2025: Spanton corpo 16pt; Titolo del numero: Spanton corpo 24pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleEnne formato 100 x 700mm 200 gsm.

In copertina:

Luca Chisté

"Le forme della città" (Berlino, Deutsches Historisches Museum, edificio e scala di Ieoh Ming Pei)

In IV:

"Le forme della città" (Hamburg, St. Pauli)

LINEE DI SCRITTURE E DI ORIZZONTI

di Adriana Paolini

La scrittura può essere fatta di linee che si stagliano dritte sul bianco della pagina a costruire lettere da leggere senza fatica, affrurate da linee curve che, addolcendole, le completano: andamenti posati perché chiunque desideri avvicinarsi a un testo abbia l'agio di farlo, cogliendone segni e parole. Per realizzare questo, se scriviamo a mano, possiamo utilizzare il cosiddetto stampato minuscolo: alla lontana somiglia alla prima della scrittura corsiva, utilizzata a cominciare dalla fine del sec. VIII e il IX, nel periodo in cui Carlo Magno non solo conquistò buona parte dell'attuale Europa, ma promosse anche un progetto culturale di ampio respiro. L'obiettivo principale era dare l'opportunità a tutti, in particolare ai bambini, di imparare a scrivere e a leggere (i testi sacri); per questo la scrittura doveva essere chiara e posata, tracciata lettera per lettera. A queste forme si rivolse Francesco Petrarca, quando lanciava strati contro le faticosissime scritture gotiche, spezzate e compresse, e a queste linee dritte e curve si rifecero gli umanisti nel Quattrocento.

La scrittura può complicarsi in legamenti efficaci per andamenti veloci, ma quelli, a volte, quasi deprimano le lettere, che si lasciano andare con svolazzi e tratti artificiosi, tanto rapidi quanto difficili da leggere.

Potremmo tornare alle minuscole corsive altomedievali, alla cancelleresca e anche alle forme grafiche di epoche moderne, ma basterebbe sfogliare questo numero di Digiti per vedere le variegate forme cui antichi e autori hanno affidato parole e pensieri. Corsivi (a volte troppo) veloci, scritture più posate: oltre ai contributi sono arrivate testimonianze di fatiche fisiche e intellettuali inflitte, di resa davanti alle (proprie) scritture 'ingovernabili'.

Sono stati disegnati corpi tondeggianti, aste che si muovono sopra e sotto il rigo; gli spesso sono legati agli strumenti, così come lo erano in epoche più antiche, quando la punta della penna d'oca veniva tagliata in modi diversi, temperata, per ottenere le forme ritenute più adatte a riempire le pagine di libri e documenti.

Forse dovremmo inaugurare una rubrica aperta ai lettori, perché ci rimandino indietro, ci restituiscano le loro, di fatiche.

Il tema di questo quarto numero non era semplice ma, anche stavolta, coloro che hanno raccolto la sfida sono riusciti/i nell'intento di tracciare linee di

pensiero, di confine, e anche negli musicali; hanno disegnato andamenti circolari sorprendenti, di canti e di memorie.

Ei sono state raccontate storie di linee su quaderni di scuola, su carte geografiche, su materiali così miriadi di determinare le forme di scrittura. Le arti hanno sollecitato riflessioni e sperimentazioni, metafore di quotidianità alla ricerca di una svolta.

Non è semplice tracciare una linea, specie se a mano libera. Non è semplice seguire, una linea, che sia dritta o che sia curva. Bisognerebbe sapere quanto la linea debba essere lunga, quanto stretta; se, in certe circostanze, sia più efficace una linea retta o una che si inarchi. Le linee si intrecciano, a volte sono inclinate, in discesa o in salita; girano in tondo a formare un cerchio o un'ellisse, forse sono archi concentrici. Indicano percorsi o limiti, direzioni e spazi. Insegnano a riconoscere spazi e parole ma anche a desiderare di andare oltre un orizzonte che di certo non ci tiene chiuso e chiuso dentro.

Si cerca coerenza in una linea di pensiero, per tentare di far ordine dividiamo con una linea (immaginaria) ambiti e parti della nostra vita, o ci tiriamo una linea sopra...

Ne tracciamo una e cerchiamo di arrivare in fondo, a quella linea... c'
sarebbe da chiedersi che cosa ci sarà mai, in fondo. Ci auguriamo che alla
fine ci sia un tesoro, come al termine delle linee curve d'un arcobaleno.
O che non abbia mai fine, come in un labirinto.
"Sento l'eco (della mia voce che mi chiama per trovarmi)
ascolto il mimbombio (dei miei passi che mi inseguono)
perceptisco l'ausimone (del mio franto mentre fuggo)
distinguo i rumori della lena che mi chiama in aiuto
presto attenzione al cadere delle foglie
mi tengo in equilibrio sulla musica del mio cuore
odo sussurrare il mio nome ma è la mia voce (che mi chiama per trovarmi)".
Ha perso il filo del discorso, povero Minotaurò, e Arianna pastroppo
l'ha ritrovato.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

